

Reg. 16 Dicembre 72 a Napoli

Lettera aperta a ~~Nissa~~ Claudio Villa

Caro Claudio,

tu sai bene che ogni volta che se n'è presentata l'occasione, io ho sempre spezzato una lancia in tuo favore. E l'ho fatto non certo perchè tu ne avessi bisogno, ma perchè, in un ^{canzonettistico} mondo/troppo spesso afflitto da casi di raucedine cronica e da interpreti che raramente superano l'ottava di estensione, tu canti sul serio e metti in tutto ciò che canti la baldanza, la forza e l'impegno dell'autentico professionista che sei. Piaccia o non piaccia il tuo stile, la tua voce non ha bisogno di marchin-egni elettronici per essere audibile a più di tre metri di distanza; si approvi o meno il tuo repertorio, è doveroso ammettere che esso è semplice e genuino, non nasconde astrusi messaggi e non abbisogna di eccezionali momenti di illuminazione cerebrale per essere compreso.

Come personaggio, poi, devo ribadire che mi sei simpatico, nonostante, ^{anzi} ~~xxx~~ ~~xxxxx~~ proprio per il tuo carattere ~~xxxxxxx~~ bellicoso e il tuo intramontabile complesso di superiorità che ti associa al tuo omonimo, ^{claudio} di romana ed imperiale memoria.

Tuttavia, con tutta sincerità, debbo confessarti che ultimamente non ho approvato la tua partecipazione a quella grande zuffa nazionale che annualmente coinvolge quasi tutti gli italiani e che, con un superlativo degno forse di miglior causa, è stata battezzata Canzonissima. Avrei preferito infatti che, ligio all'opinione da te espressa in più occasioni su questa contesa, opinione che io pienamente condivido, non ti fossi presentato alla ribalta di questa spesso poco cavalleresca gara. La tua presenza mi è apparsa contraria alla coerenza che io ho sempre ammirato in te. Partecipandovi, ne hai implicitamente avallato la formula e gli scopi.

Capisco: tu fai il cantante e devi essere sulla breccia ovunque, come un combattente. Ma anche giustificando la tua presenza ^{a questo} / ~~xxxxxxx~~ annuale duello senza esclusione di lagrime e sospiri, non avresti dovuto, a mio parere ricorrere come hanno fatto gli altri al trucchetto della canzone ~~—————~~

archeologica, di scavo, cioè a colpo sicuro. Anzi, tu hai scelto con machiavellica determinazione il mostro sacro della nostra esiguo materiale d'esportazione, l'inno ~~ufficialmente nazionale~~ della nostra propaganda turistica: O Sole Mio. Naturalmente l'hai cantato da par tuo, anche se, per via di certe inflessioni che ti sono proprie, qualcuno poteva chiedersi se questo famoso sole fosse quello di Mergellina o di Trastevere. Indovino la concatenazione logica che ti ha portato a siffatta scelta: "Se voi ricorrete agli incunaboli della nostra canzonetta io vi batto sul vostro stesso terreno". Questo certamente tu hai pensato e non a torto. C'è un solo ma: avendo tu, caro Claudio, accettato ufficialmente la qualifica di "reuccio" ti sei ~~anche~~ accollato, oltre agli onori, anche gli oneri. Mentre tu con la mano tesa attaccavi il sovracuto finale, mi sembrò che la corona che porti sul capo da venticinque anni lasciasse il posto ad un modesto berretto da posteggiatore. E siccome, anche se lo sei stato, oggi tu posteggiatore non sei più, la cosa mi ha un tantino addolorato, perchè ti voglio bene e ti ammiro. A un debuttante si può perdonare anche qualche colpo, diciamo così, basso; a un monarca del tuo lignaggio, no. Noblesse oblige, dicono i francesi ed il significato credo lo sappiano anche a Trastevere.

Ti saluta il tuo fedelissimo

Renzo Nissim